

La lettura ad alta voce e silenziosa nei contesti di educazione formale, informale e non formale

Clara Silva¹, Maria Rita Mancaniello², Loredana Camizzi³, Jessica Magrini⁴

1. Il ruolo nella formazione individuale della lettura nelle sue varie declinazioni

Nell'ultimo trentennio la promozione della lettura è sempre più al centro dell'attenzione delle istituzioni internazionali in rapporto sia al *lifelong learning* (si vedano la Dichiarazione di Amburgo sull'Apprendimento degli Adulti del 1997, il Quadro di azione di Dakar del 2000 e la Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU sul decennio dell'Alfabetizzazione del 2002) sia alle sue conseguenze sullo sviluppo economico e sociale delle comunità umane (UNESCO, 2004). Si è andata così affermando una concezione della *literacy* non come un'abilità isolata e circoscritta, ma come un'attività dagli effetti sociali di vasta portata e che incide sul benessere degli individui e delle stesse collettività. Nel contempo, gli studi sugli effetti della lettura evidenziano il suo ruolo fondamentale nella formazione dell'essere umano (Nobile, 2004; Deghenghi Olujic, 2016), nella sua capacità di ampliarne le conoscenze, di promuovere un pensiero critico e di favorire lo sviluppo del linguaggio (Cardarello, 1995; Batini, 2021b). Leggere agisce sulla persona formando il suo immaginario individuale, arricchendone l'identità e il relativo bagaglio culturale (Cambi, Cives, 1996).

¹ Professoressa Ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

² Professoressa Associata di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive dell'Università di Siena.

³ Ricercatrice, Struttura di Ricerca I, Didattica, Didattiche e Competenze, INDIRE, Firenze.

⁴ Settore Educazione e Istruzione, Regione Toscana.

Questi molteplici vantaggi derivanti dalla lettura coltivata fin dai primi anni di vita (Catarsi, 2011; 2012; Silva, 2011) sono oggi confermati dalle neuroscienze, che hanno evidenziato la funzione cruciale svolta dalla lettura di testi narrativi (fiabe, racconti, romanzi) nel potenziare lo sviluppo di capacità empatiche e dell'apprendimento non solo di competenze linguistiche ed espressive, ma persino di quelle scientifiche, compresa la stessa capacità di calcolo (Falco, 2022). Gli studi dimostrano che la lettura è fonte di benessere e di crescita soprattutto quando è praticata fin dai primi anni di vita e quando attinge a una "letteratura di qualità" (Silva, Lencioni, 2023; Falaschi, 2023), così da generare l'abito alla lettura "profonda", caratterizzata da quella condizione di "trasporto" generatrice di emozioni e sentimenti empatici (Wolf, 2018), dalle ricadute positive sulle funzioni cognitive superiori, quali il consolidamento della memoria, l'aumento delle capacità intellettive, così come sulle competenze sociali e di mentalizzazione. Come altre forme di conoscenza, la lettura è un processo cumulativo, nel senso che la sua pratica genera la connessione tra ciò che già si conosce e ciò che si deduce da ciò che si sta leggendo. Ciò significa che le conoscenze apprese leggendo un nuovo libro si innestano su quelle già apprese in letture precedenti e creano a loro volta le fondamenta per l'acquisizione di nuove conoscenze. Il cervello che legge collega così ciò che viene letto con ciò che già si conosce.

Si diventa pertanto lettrici e lettori competenti solo quando si è in grado di praticare la lettura profonda ovvero quando si acquisisce la capacità di comprendere ciò che si legge e di sviluppare nei confronti del libro un atteggiamento attivo e costruttivo. La lettrice o il lettore diventa così capace di attribuire significato a ciò che legge, di interagire con il testo e di entrare nella dimensione della lettura profonda. Il trasporto emozionale generato dalla lettura profonda produce in chi legge benessere ed empatia (Detti, 2013). Questa capacità non si sviluppa in automatico ma è agevolata dall'esperienza dell'ascolto della lettura altrui ad alta voce fin dai primi anni di vita. Sono dunque in primis gli adulti che si prendono cura delle bambine e dei bambini (genitori, nonni, nonne, educatori, educatrici...) che nel leggere ad alta voce fanno nascere in loro la passione per il libro e per la lettura (Catarsi, 2001).

2. Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza: un'iniziativa lungimirante della Regione Toscana

Entro le coordinate scientifiche sopra esplicitate si colloca l'intervento della Regione Toscana *Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intel-*

ligenza – www.regione.toscana.it/scuola/speciali/leggereforte –, che ha preso avvio nell’anno educativo/scolastico 2019-2020 con lo scopo di favorire il successo dei percorsi scolastici e di vita dei bambini e dei ragazzi, attraverso la diffusione progressiva della pratica della lettura per piacere in tutto il sistema di educazione e istruzione toscano, dai servizi educativi alla scuola secondaria di secondo grado (Mele, Magrini, 2022). Attraverso questa azione, che negli anni si è trasformata arricchendosi, la Regione Toscana sostiene la lettura per piacere a scuola, anche quella autonoma, come naturale prosecuzione dell’ascolto della lettura ad alta voce. *Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l’intelligenza* è un intervento pluriennale, strutturato e di sistema che ha beneficiato del coinvolgimento della *governance* territoriale e del contributo scientifico di partner istituzionali di primo piano (Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Pisa, Università degli Studi di Siena, Ufficio scolastico regionale per la Toscana, INDIRE e CEPELL) che, insieme alla Regione Toscana, hanno consentito l’implementazione della politica educativa. Nei primi anni di avvio del progetto è stato rilevante il coinvolgimento dell’Università degli Studi di Perugia che, attraverso l’attività di ricerca coordinata da Federico Batini, ha dimostrato l’impatto che l’ascolto della lettura ad alta voce produce sui bambini e sui ragazzi, confermandone i benefici già riscontrati nella letteratura scientifica (Batini, 2021a). La ricerca sul campo ha sottolineato – come già anticipato – che l’ascolto della lettura ad alta voce favorisce lo sviluppo delle funzioni cognitive fondamentali, facilita lo sviluppo delle capacità di riconoscere le proprie ed altrui emozioni, facilita lo sviluppo di abilità relazionali, incrementa notevolmente il numero di parole conosciute, aiuta nella costruzione della propria identità, favorisce lo sviluppo del pensiero critico, favorisce l’autonomia di pensiero. Da qui la scelta della Regione Toscana di caratterizzare l’offerta formativa di tutto il sistema di educazione e di istruzione, dai nidi alle scuole secondarie di secondo grado, con una pratica didattica permanente di lettura per piacere. In questi anni di ricerca-azione realizzata con il contributo dei partner coinvolti nell’intervento, è emersa con forza anche l’incidenza che *Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l’intelligenza* ha sulla percezione di autoefficacia personale e professionale dei docenti e sul modo di fare scuola. Nello specifico, l’intervento del progetto si sviluppa in quattro macro-azioni: la formazione per il personale educativo e docente, l’attività di lettura nei servizi educativi per l’infanzia e a scuola, la rilevazione dei dati per la misurazione dei risultati con la modalità della ricerca-azione e l’accompagnamento alle istituzioni scolastiche per l’implementazione della pratica. A tutto

il personale educativo e docente dei servizi educativi per la prima infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado è proposta una formazione specifica, propedeutica alla pratica con i bambini e i ragazzi. La politica educativa toscana è così maturata e cresciuta nel tempo richiamando l'interesse della comunità scientifica e del mondo scolastico non soltanto a livello regionale ma anche nazionale e internazionale.

3. *L'articolazione del presente fascicolo*

Il Dossier ospitato dal presente fascicolo, dedicato a *La lettura ad alta voce e silenziosa nei contesti di educazione formale, informale e non formale*, si inserisce in una consolidata linea di ricerca pedagogica che riconosce alla lettura un valore che oltrepassa la dimensione cognitiva e strumentale, per configurarsi come pratica relazionale, esperienza incarnata e dispositivo di trasformazione educativa. I contributi raccolti interrogano la lettura non solo come atto individuale, ma come spazio intersoggettivo di mediazione simbolica, capace di incidere profondamente nei processi di costruzione dell'identità, nei legami familiari e nelle rappresentazioni culturali.

Ad aprire il dossier è il contributo di Elena Falaschi, che propone una lettura della letteratura per l'infanzia come autentica *soglia di cambiamento*, capace di accompagnare lettori e lettrici, a ogni età, nell'interpretazione della realtà e nell'immaginazione di possibilità altre. La narrazione per l'infanzia viene così intesa non solo come dispositivo estetico, ma come spazio pedagogico in cui esercitare uno sguardo plurale sul mondo, sulle relazioni e sulle molteplici forme dell'abitare delle famiglie. Attraverso le potenti metafore della "finestra" e dello "specchio", l'articolo esplora la ricchezza simbolica dei contesti familiari presenti nella produzione letteraria classica e contemporanea, interrogando le dinamiche di apertura, chiusura, attraversamento e rispecchiamento che si attivano nelle lettrici e nei lettori di fronte a storie segnate da povertà, fragilità e vulnerabilità sociale. In tale prospettiva, la vulnerabilità non è assunta come limite, ma come risorsa formativa, capace di attivare processi di identificazione, rielaborazione e trasformazione del vissuto.

Su questa linea di attenzione alle rappresentazioni simboliche e ai modelli relazionali si colloca il contributo di Irene Biemmi, dedicato alle rappresentazioni della paternità negli albi illustrati contemporanei. L'articolo adotta una prospettiva critica e storico-culturale per interrogare i modelli di *fatherhood* veicolati dalla letteratura per l'infanzia, analizzan-

do l'evoluzione della figura paterna nella recente produzione editoriale e mettendola in dialogo con le trasformazioni dei ruoli genitoriali nella vita sociale e familiare. Il mondo simbolico costruito dagli albi illustrati restituisce immagini di genitorialità – e in particolare di paternità – che si discostano dai modelli tradizionali, aprendo a rappresentazioni plurali e inattese, capaci di mettere in discussione gli stereotipi di genere e i confini ancora rigidi dell'immaginario sociale. In questo quadro, la lettura si configura come strumento privilegiato di analisi culturale e, al tempo stesso, come risorsa educativa per accompagnare i processi di cambiamento delle identità maschili e delle pratiche genitoriali.

La dimensione relazionale e incarnata della lettura trova un ulteriore approfondimento nel contributo di Anna Pileri, che esplora la lettura ad alta voce nella prima infanzia come pratica inclusiva e intersoggettiva. Qui la componente vocale, corporea e affettiva emerge come elemento fondativo dell'esperienza educativa, capace di creare uno spazio di relazione che precede il testo stesso e trasforma la lettura in un'azione educativa condivisa. Tale pratica si configura come particolarmente sensibile ai bisogni educativi e alle differenze individuali, mostrando la sua rilevanza come esperienza culturale e relazionale centrale per lo sviluppo globale del bambino.

Il contributo di Donatella Fantozzi propone un attraversamento teorico e narrativo del rapporto tra lettura, scrittura, dovere e piacere, mettendo in dialogo autori che hanno riflettuto in profondità sull'esperienza del leggere. Questo percorso sollecita una rilettura critica delle modalità con cui la scuola propone testi e autori, interrogando pratiche didattiche che rischiano di ridurre la lettura a un esercizio prevalentemente tecnico. Ne emerge un invito esplicito a ripensare il rapporto con il leggere come esperienza capace di alimentare il pensiero critico, di stimolare la curiosità e di attivare forme di coinvolgimento autentico. La lettura viene così restituita alla sua dimensione relazionale e affettiva, divenendo un legame significativo e una pratica formativa essenziale, densi di senso e di valore educativo.

A seguire, l'articolo di Maria Filomia offre un solido ancoraggio empirico, indagando il ruolo della lettura condivisa nei contesti di genitorialità. La ricerca, condotta nell'ambito di un progetto realizzato in sei nidi pubblici del Comune di Foligno, si fonda sull'analisi qualitativa di diari riflessivi. I risultati mostrano come la lettura ad alta voce si configuri come un atto educativo eminentemente relazionale, capace di sostenere l'autonomia, la trasmissione di valori, la costruzione del pensiero critico e la regolazione emotiva nelle bambine e nei bambini, rafforzando al

contempo il legame affettivo con le figure genitoriali. La lettura emerge così come spazio privilegiato di relazione educativa primaria, attraverso il quale si consolidano legami significativi e pratiche di cura fondamentali per lo sviluppo infantile. Tale prospettiva richiama la necessità di un'attenzione pedagogica specifica verso quei contesti in cui condizioni socioeconomiche svantaggiate rischiano di limitare l'accesso alla lettura condivisa e, più in generale, la possibilità di esercitare pratiche di cura.

La lettura ad alta voce condivisa è indagata nel suo contributo da Zoran Lapov, per il quale essa rappresenta uno strumento educativo, culturale e inclusivo utile anche in contesti scolastici plurilingui. Grazie alla sua dimensione collettiva e relazionale, la lettura diviene spazio di incontro e comunicazione di lingue, segni, significati e storie diverse quando alla lettura di testi in italiano si alterna quella di storie nelle lingue di studenti e studentesse di origine migratoria. È il caso dei laboratori di lettura della Rete dei Centri di alfabetizzazione in italiano L2 del Comune di Firenze, dedicati alle scuole primarie e secondarie di primo grado, che portano avanti percorsi di inserimento socio-linguistico e culturale tesi a sviluppare l'apprendimento dell'italiano come L2 e il mantenimento della lingua materna (L1) di studenti di origine migratoria e a valorizzare il plurilinguismo come risorsa linguistica e culturale.

Nell'articolo di Romanazzi e Arsena, lo spazio narrativo in cui un adulto legge a un bambino crea una situazione connotata da calore affettivo, dove l'ascoltatore vive un'esperienza mediata del mondo, costruisce significati e immaginario e sviluppa la propria identità in dialogo con un modello di lettore adulto. La voce diventa ponte affettivo e simbolico che genera fiducia e prossimità, trasformando la narrazione in cura e apprendimento. Nell'epoca attuale, contrassegnata dal digitale, recuperare questa ritualità significa restituire valore a legami, lentezza e crescita integrale.

Della narrazione come strumento di cura e rielaborazione dell'esperienza trattano anche Chellini, Mazza e Rosa illustrando i risultati di un progetto PRIN in cui sono stati realizzati laboratori di lettura ad alta voce di albi illustrati con madri detenute ospitate in case famiglia protette (CFP) e con i loro figli da 0 a 6 anni. La ricerca, di tipo qualitativo e formativo, ha mostrato come la lettura ad alta voce, attraverso la mediazione dell'albo, aiuti a elaborare esperienze dolorose, mantenere legami, costruire identità e immaginare futuri possibili, creando ponti culturali che superano barriere fisiche e psicologiche.

Nel loro contributo, Colla e Galatolo presentano i risultati di una ricerca sulle modalità di lettura condivisa in famiglia, basata sull'osser-

vazione delle pratiche interattive adottate dai genitori per coinvolgere i figli. Lo studio, condotto attraverso sessioni video-registrate in tre famiglie italiane e analizzato con l'Analisi delle Conversazioni, ha individuato pratiche ricorrenti che trasformano la lettura in un'attività dialogica in cui il bambino diventa "co-narratore". Questa dinamica partecipativa, oltre a rafforzare il legame affettivo genitore-figlio e a promuovere lo sviluppo linguistico, favorisce la familiarizzazione con formati interattivi tipici della scuola, creando continuità tra contesto familiare e educativo.

Il Dossier si chiude con il contributo di Marchesani e Polato, che interpretano la pratica della lettura ad alta voce come esperienza multisensoriale. Lo studio condotto con studenti universitari, futuri educatori, ha indagato l'uso dei Libri Tattili Illustrati (TIB) come mediatori narrativi per stimolare riflessività e narrazione autobiografica nello sviluppo professionale. Originariamente pensati per persone con disabilità visive, i TIB offrono esperienze multisensoriali e sinestetiche che favoriscono creatività, introspezione e connessione corpo-pensiero. La ricerca ha mostrato come la lettura condivisa di TIB stimoli la produzione di narrazioni autobiografiche, la riflessività e rielaborazioni creative, offrendo spazi inclusivi di apprendimento e relazione.

Nel loro insieme, i contributi del Dossier delineano una visione della lettura come esperienza educativa complessa, situata e plurale, che attraversa contesti formali, informali e non formali, e che chiama in causa famiglie, educatori, insegnanti e comunità. La lettura, sia ad alta voce sia silenziosa, emerge così come gesto educativo capace di generare senso, relazione e trasformazione, confermandosi come uno degli strumenti più potenti – e al tempo stesso più delicati – della pedagogia contemporanea.

La sezione miscelanea del fascicolo si apre con un articolo di Nima Sharmahd che si sofferma sul valore della continuità orizzontale e verticale nei servizi all'infanzia nel quadro del progetto *Doorgaande Lijn*, promosso nella Comunità Fiamminga del Belgio. Nel suo articolo Mario Caligiuri affronta da un punto di vista prettamente cattolico il ruolo della famiglia nel contesto della profonda metamorfosi come quello attuale. Il contributo esplora le interconnessioni tra l'educazione familiare, i fenomeni di disinformazione e le dinamiche egemoniche che influenzano la società, proponendo riflessioni sulla necessità di un nuovo approccio pedagogico che consideri le attuali sfide globali. Il tema della vulnerabilità familiare è messo in connessione nel suo contributo da Farnaz Farahi con quello della disuguaglianza sociale, attraverso un'analisi condotta all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia. Prendendo spunto dal modello P.I.P.P.I., l'articolo sottolinea l'importanza degli interventi

integrati nei servizi educativi zerosei, orientati alla promozione, prevenzione e protezione sia delle famiglie in generale, che della genitorialità e dei bambini in particolare.

Riferimenti bibliografici

- Batini F. (a cura di) (2021a): *Un anno di Leggere: forte! L'esperienza di una ricerca-azione*. Milano: Franco Angeli.
- Batini F. (a cura di) (2021b): *Ad alta voce. La lettura che fa bene a tutti*. Firenze: Giunti.
- Cambi F., Cives G. (a cura di) (1996): *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia*. Pisa: ETS.
- Cardarelli R. (1995): *Libri e bambini. La prima formazione del lettore*. Firenze: La Nuova Italia.
- Catarsi E. (a cura di) (2001): *Lettura e narrazione nell'asilo nido*. Bergamo: Edizioni Junior.
- Catarsi E. (a cura di) (2011): *Educazione alla lettura e continuità educativa*. Bergamo: Edizioni Junior.
- Catarsi E. (2012): Leggere al nido, a scuola e in famiglia contro il condizionamento sociale. Un progetto nella realtà di Grosseto, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, pp. 5-21.
- Deghenghi Olujic E. (2016): Il ruolo del libro e della lettura nella Bildung della persona: i classici della letteratura per l'infanzia, prima esperienza letteraria e prima finestra sul mondo, *Studia Polensia*, n. 5, pp. 58-87.
- Deti E. (2013): *Il piacere di leggere: come apprendere il "gusto" della lettura*. Roma: Il Pepeverde.
- Falaschi E. (a cura di) (2023): *L'Agenda 2030 nella letteratura per l'infanzia. Temi attuali per un futuro sostenibile*. Trento: Erickson.
- Falco M. (2022): *Lettura e formazione. Quello che le neuroscienze hanno da dire a genitori e insegnanti*. Milano: Mimesis.
- Mele S., Magrini J. (2022): *Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza. La politica della Regione Toscana per promuovere il successo scolastico*, in F. Batini, G. Marchetta (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa/Shared reading aloud, Atti del Primo Convegno Scientifico Internazionale*, Perugia, 1-2 dicembre 2022. Lecce: Pensa Multimedia, pp. 11-24.
- Nobile A. (2004): *Lettura e formazione umana*. Brescia: La Scuola Editrice.
- Silva C. (2011): *Leggere prima di leggere – nella prospettiva interculturale*. In E. Catarsi (a cura di), *Educazione alla lettura e continuità educativa*. Bergamo: Edizioni Junior, pp. 87-100.
- Silva C., Lencioni, E. (2023): L'importanza della lettura nell'epoca della digital transformation: una proposta per la formazione universitaria dell'educatore socio-pedagogico, *Nuova Secondaria*, n. 9, pp. 266-278.

UNESCO (2004): *The Plurality of Literacy and Its Implications for Policies and Programs: Position Paper*. Paris: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Education Sector.

Wolf M. (2018): *Lettore vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*. Trad. it. Milano: Vita e Pensiero.

